

GIUSEPPE DI VITTORIO RIMARRA' IL SIMBOLO DELLE LOTTE DEL LAVORO

Una vita intiera per i lavoratori italiani

A otto anni già conosceva la durezza della vita e del combattimento - Dall'attività di dirigente sindacale in Puglia alle battaglie antifasciste come dirigente comunista - Combattente in Spagna, assertore strenuo dell'unità sindacale dopo la Liberazione

Il compagno Giuseppe Di Vittorio era nato a Cerignola il 11 agosto del 1892: aveva quindi 65 anni. Figlio di poverissimi braccianti, restò orfano di padre all'età di otto anni. Sua madre, Rosa Erri, ebbe su di sé tutto il peso della famiglia, lavorando fino alla morte avvenuta nel 1950. All'età in cui altri bambini conoscono solo gli studi e i giochi, Giuseppe Di Vittorio, il piccolo "Peppino", fu costretto a interrompere gli studi alla seconda elementare e a conoscere fin da allora la fatica, la fame, lo sfruttamento e le umiliazioni proprie di tutti i contadini poveri meridionali alla causa di quei Di Vittorio dovuti a dedicare l'intera sua esistenza di combattente rivoluzionario.

cratiche, che fu insieme la premessa alle grandi agitazioni di massa contro la guerra. Arrestato, viene costretto all'esilio in Svizzera, a Lugano, dove si apre il periodo che egli stesso definirà più tardi delle "sue università": legge per 12-14 ore al giorno tutto quanto può elevare la sua preparazione di uomo e di militante rivoluzionario, da Sanzetti ai classici del marxismo, dalla storia all'economia politica alla filosofia. C'è in lui la stessa sete di sapere che negli anni più giovani e più duri della sua infanzia di bracciante povero gli aveva fatto cercare su un vecchio vocabolario trovato su una bancarella, pagina per pagina, la risposta al significato della realtà.

di Cerignola vengono assassinati dai fascisti. Nel 1923 Di Vittorio entra nel Pci, e nella fila del partito egli prosegue la stessa lotta iniziata nelle file sindacali. E' infatti lui a organizzare, sotto la guida di Gramsci e a fianco di Grieco, l'Associazione di difesa dei contadini poveri. La geniale impostazione data da Gramsci alla questione meridionale apre nuovi orizzonti all'esperienza preziosa e alla maturità di dirigente del compagno Di Vittorio. Come segretario di questa associazione contadina Di Vittorio viene arrestato con altri compagni a Roma nel 1925, ma viene rimesso in libertà per decadenza di termini pochi giorni prima dell'emanazione delle leggi eccezionali fasciste: sfugge così alla pena di 12 anni di carcere che gli viene comminata subito dopo dal Tribunale speciale, quando egli è già rinarato in Francia.

nominato commissario politico della prima brigata della quale faceva parte una colonna italiana, che entrò a Madrid ormai evacuata dal governo dando vita all'epico episodio della difesa della città universitaria e della capitale spagnola. Tornato in Francia, è uno dei fondatori della "Voce degli italiani" organo dell'Unione popolare italiana che conta allora oltre 100.000 iscritti tra gli emigrati. Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, egli dirige questo giornale, bandiera di antifascismo e di educazione politica. E' in questi anni di lotta, nel momento in cui Di Vittorio, alla quale parecchi anni prima la morte aveva strappato la moglie, riesce a ricostruire con l'affetto di una nuova compagna una famiglia per sé e per i due figli che aveva dovuto lasciare solo negli anni più duri della sua attività rivoluzionaria.

Da allora segretario generale della CGIL, la sua persona è stata per milioni di lavoratori di ogni categoria, operai, contadini, ceti medio per amici ed avversari, quasi il simbolo delle virtù dell'umano generoso, delle capacità di lotta, dell'animo all'emanazione, del bisogno di giustizia, dell'odio per lo sfruttamento, della coscienza rivoluzionaria del proletariato e delle grandi masse popo-

lari italiane. Non c'è italiano che non ricordi la sua oratoria unanime e veemente, la sua passione politica, la sua iniziativa e l'efficacia, la sua instabilità e nello stesso tempo illuminata adesione alla vita del popolo lavoratore in tutte le sue manifestazioni. Membro della Consulta nazionale, eletto deputato alla Costituente nel 1946, viene fermato nel 1948 con oltre 90 mila voti di preferenza nella circoscrizione Bari-Foggia, riconfermato ancora nel 1953 con oltre 118 mila voti, consigliere comunale di Roma dal 1952. Di Vittorio era vicepresidente della commissione lavoro e previdenza sociale della Camera, tutta l'attività parlamentare di questi anni nel campo del lavoro reca la sua impronta. Da 27 anni membro del C.C. e della Direzione del nostro partito, rieleto costantemente da tutti i congressi della CGIL, segretario generale, Di Vittorio si vide affidare negli anni del dopo guerra grandi responsabilità internazionali dai lavoratori di tutto il mondo: dal 1945 fu membro del Comitato esecutivo e vicepresidente dell'International Workers Order (IWO), dal 1947 fu eletto presidente dal congresso di Milano del luglio del 1949, e riconfermato in questa carica dal congresso di Vienna del 1953 e, pochi giorni or sono, dal congresso di Lipsia.



Roma, Piazza del Popolo, 1. maggio 1956: Di Vittorio parla ai lavoratori indicando lo via per l'unità sindacale



Il compagno Giuseppe Di Vittorio, il 5 aprile 1953 ospite gradito, all'Aquila Aletosa, di bambini negri e mutilati che erano andati in una colonia da Claudette Colbert e da Eleonora Rossi Drago

giovane socialista e ne diveniva il segretario: aveva già compreso che non era sufficiente il movimento sindacale che non erano sufficienti le lotte per le otto ore e per il salario, ma che per l'emancipazione dei lavoratori era necessario un movimento politico autonomo e organizzato. Il sindacalismo, come ideologia predominante in quegli anni nel movimento operaio e contadino pugliese, sosteneva che il sindacato era l'unico strumento per la lotta politica delle masse oppresse, ma fin da allora Di Vittorio dedicò tutte le energie della sua personalità rivoluzionaria non soltanto alla lotta sindacale ma, insieme, alla costituzione e al rafforzamento del partito socialista: l'influenza sindacalista non divenne mai in lui un limite teorico ma rappresentò piuttosto una protesta contro la politica riformista e indicò un orientamento per la trasformazione del partito socialista in una organizzazione politica veramente rivoluzionaria.

perseguito politico viene rinchiuso in Sicilia, in Sardegna, in Libia e, per un anno e mezzo, a Bardia. La fine della guerra lo ritrova alla testa dei braccianti pugliesi. Dapprima è segretario della C.d.L. di Cerignola, poi di quella di Bari. La lotta contro il fascismo assume nelle terre di Puglia un carattere particolarmente aspro. Attraverso l'azione delle squadre fasciste gli agrari pugliesi cercano di togliere ai contadini tutte le conquiste strappate in lunghi anni di lotta. Sono i tempi in cui la violenza più bestiale si abbatte sulle Camere del Lavoro, sulle Leghe, sulle cooperative, causando decine di morti tra i lavoratori. Di Vittorio è alla testa dei due grandi scioperi per sbarrare la strada al fascismo, quello del giugno 1920 che da Bari si estende a tutta la provincia e a Foggia fino a che viene stroncato dalle truppe di Giolitti alleate con le squadre fasciste, quello del febbraio 1921. Questo gli costa l'arresto; per liberarlo dal carcere i lavoratori pugliesi lo eleggono deputato nel maggio dello stesso anno: in quella campagna elettorale dodici braccianti

della Confederazione Generale del Lavoro in esilio e dell'attività sindacale clandestina e continua in Italia. Nel stesso tempo partecipa di persona alla direzione del movimento antifascista tra gli emigrati italiani in Francia. Dal 1928 al 1930 rappresenta la Confederazione del Lavoro presso l'Internazionale dei sindacati rossi, nel 1930 entra nel Comitato Centrale e nell'Ufficio politico del Pci. In questa qualità si occupa dell'azione politica clandestina in Italia, del rafforzamento della sezione del Partito sotto la persecuzione fascista contro ogni tendenza alla liquidazione e alla capitolazione. In quegli anni in cui il fascismo ribadiva le catene del popolo italiano e preparava la disastrosa guerra di aggressione, Di Vittorio divenne uno dei massimi esponenti di quella nuova direzione marxista-leninista del Pci, saldamente legata alla realtà nazionale, che si veniva tentando nell'emarginazione sotto la guida di Togliatti.

La guerra in Spagna Nel 1936 è tra i primi a raggiungere le brigate internazionali in Spagna, e viene

ziosi insegnamenti, il ricordo dei quali rende più acuta la mia angoscia. Il presidente della Camera Poche ore dopo la morte, sono cominciati a pervenire i messaggi di cordoglio. Il presidente della Camera dei deputati, on. Leone, ha inviato telefonicamente un messaggio di cordoglio a mezzogiorno. Gabriele Invernizzi le proprie condoglianze alla vedova e alla famiglia. Di Vittorio è stato subito dopo da così telegrafato: «Improvvisa scomparsa. Giuseppe Di Vittorio mi addolora vivamente; a nome Camera dei Deputati e mio personale invio commosse condoglianze».

I parlamentari del P.S.I. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dal sottosegretario Mario Bergamini, presidente della Federazione pensionati, dall'on. Alberto Jacometti, dal segretario del gruppo parlamentare socialista on. Malagugini. Un comunicato è stato emesso dalla Federazione torinese del P.S.I.: «La notizia mi ha colpito e mi rattrista profondamente — egli ha detto all'Ansa. — Da oltre un decennio combattenti in diverse e anche, almeno sul piano ideologico, opposte trincee, ci legava un comune intendimento: servire la causa dei lavoratori. Non credo di venire meno alla verità se rilevo che nei momenti della più aspra polemica il comune impegno non solo attutiva i contrasti ma dava luogo a vicende e vicende che stimo l'on. Di Vittorio credeva nella causa per cui combatteva, e non vi è dubbio che era guidato da rettitudine e buona fede. Piagando il capo alla supremazia di Dio, desidero unire al cordoglio dei suoi familiari il mio personale e quello dei co-laboratori e dei lavoratori della C.I.S.L.».

Il segretario generale della C.I.S.L., on. Giulio Pastore, ha detto all'Ansa: «La notizia mi colpisce e mi rattrista profondamente — egli ha detto all'Ansa. — Da oltre un decennio combattenti in diverse e anche, almeno sul piano ideologico, opposte trincee, ci legava un comune intendimento: servire la causa dei lavoratori. Non credo di venire meno alla verità se rilevo che nei momenti della più aspra polemica il comune impegno non solo attutiva i contrasti ma dava luogo a vicende e vicende che stimo l'on. Di Vittorio credeva nella causa per cui combatteva, e non vi è dubbio che era guidato da rettitudine e buona fede. Piagando il capo alla supremazia di Dio, desidero unire al cordoglio dei suoi familiari il mio personale e quello dei co-laboratori e dei lavoratori della C.I.S.L.».

Il ministro Gui Il ministro del Lavoro on. Gui ha inviato alla CGIL un telegramma.

le fermate di lavoro in accordo con le organizzazioni sindacali della C.I.S.L. e della U.I.L. La Camera dei deputati provvederà a raccogliere in tutte le sedi sindacali firme di lavoratori che testimonieranno il loro affetto e la loro gratitudine per l'opera svolta dall'on. Di Vittorio, e la loro costernazione per la sua morte. Innumerevoli le attestazioni di cordoglio pervenute dalla Camera del Lavoro provinciale. Da Firenze, il sen. Bitossi, partendo per Lecco, ha dichiarato: «Di Vittorio è morto come ha vissuto: lavorando nell'interesse della classe lavoratrice italiana». Da Milano è partito il segretario della C.d.L. on. Venegoni; la segreteria della C.d.L. di Genova si riunirà questa mattina per lanciare un appello ai lavoratori. La presidenza e la segreteria generale dell'Alleanza contadini sono partite ieri sera per Lecco.

Il mondo del lavoro è in lutto per la scomparsa del più fermo assertore dell'unità sindacale

Saillant telefona le condoglianze della FSM - Il CC del PSI sospende i suoi lavori - Il congresso delle ACLI commemora lo scomparso e la Sua opera per l'unità sindacale - Pastore esprime il lutto della CISL - Il cordoglio della UIL - I telegrammi del presidente della Camera e del ministro Gui - Dichiarazioni di Santi e Lizzadri

La segreteria della F.S.M. Il segretario generale della FSM Louis Saillant, non appena appresa la notizia della morte dell'on. Di Vittorio ha riunito di urgenza la segreteria della FSM ed ha voluto telefonicamente manifestare a nome degli 80 milioni di aderenti, suoi e dei segretari generali e condoglianze ai lavoratori italiani ed al popolo italiano la profonda costernazione per la grave e dolorosa perdita.

Il C.C. del P.S.I. Il Comitato centrale del Pci riunito ieri sera a Roma, dopo aver appreso la notizia della morte del compagno Di Vittorio ha sospeso i suoi lavori. A nome del Comitato centrale il compagno Pietro Nenni ha così telegrafato alla Camera del lavoro di Lecco: «Comitato centrale del Pci apprende con costernazione morte compagno Di Vittorio. Con tutti i socialisti italiani si stringe nell'atroce lutto attorno alla memoria del compagno caduto nel pieno della sua attività ed attorno alla CGIL che nel suo nome continuerà le lotte di cui egli era impareggiabile dirigente».

Il segretario generale della C.I.S.L., on. Giulio Pastore, ha detto all'Ansa: «La notizia mi colpisce e mi rattrista profondamente — egli ha detto all'Ansa. — Da oltre un decennio combattenti in diverse e anche, almeno sul piano ideologico, opposte trincee, ci legava un comune intendimento: servire la causa dei lavoratori. Non credo di venire meno alla verità se rilevo che nei momenti della più aspra polemica il comune impegno non solo attutiva i contrasti ma dava luogo a vicende e vicende che stimo l'on. Di Vittorio credeva nella causa per cui combatteva, e non vi è dubbio che era guidato da rettitudine e buona fede. Piagando il capo alla supremazia di Dio, desidero unire al cordoglio dei suoi familiari il mio personale e quello dei co-laboratori e dei lavoratori della C.I.S.L.».

Il ministro Gui Il ministro del Lavoro on. Gui ha inviato alla CGIL un telegramma.

Il segretario generale della Camera dei deputati, on. Leone, ha inviato telefonicamente un messaggio di cordoglio a mezzogiorno. Gabriele Invernizzi le proprie condoglianze alla vedova e alla famiglia. Di Vittorio è stato subito dopo da così telegrafato: «Improvvisa scomparsa. Giuseppe Di Vittorio mi addolora vivamente; a nome Camera dei Deputati e mio personale invio commosse condoglianze».

Il segretario generale della Camera dei deputati, on. Leone, ha inviato telefonicamente un messaggio di cordoglio a mezzogiorno. Gabriele Invernizzi le proprie condoglianze alla vedova e alla famiglia. Di Vittorio è stato subito dopo da così telegrafato: «Improvvisa scomparsa. Giuseppe Di Vittorio mi addolora vivamente; a nome Camera dei Deputati e mio personale invio commosse condoglianze».

Le ultime ore del compagno Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pag.) smarrito, la sua compagna Anita, che ne ha condiviso i sacrifici durante l'esilio, che in questi anni lo ha seguito sempre, e con l'ansia in cuore dopo ogni comizio gli ha letto il viso i segni della stanchezza. Di Vittorio era sofferente da alcuni anni. Due anni fa una crisi lo aveva costretto al riposo. I medici gli avevano consigliato di non sottoporsi a sforzi, ma il segretario della CGIL non seppa risparmiarsi, e continuò a profondere nel lavoro tenacia, passione, generosità. Quando parlava nei comizi e nelle assemblee, dimenticava ogni precauzione: la sua voce, prima piana, durante il discorso diventava appassionata, vibrava, piena di calore. Quante volte la sua compagna, la sua Anita, lo ha visto morire, e gli ha detto: «Vittorio, prendilo, la tua voce si sta spegnendo, non rifiutarsi mai di partecipare a manifestazioni, a riunioni. La settimana scorsa, aveva tenuto numerosi comizi in Puglia per le elezioni amministrative. Oggi si inaugura la nuova Camera del Lavoro di Lecco ed egli era stato invitato a parteciparvi. La segreteria della C.d.L. aveva scritto: «I lavoratori vorrebbero che tu venissi per l'inaugurazione». Ed era venuto. Dopo una giornata

di lavoro, ieri notte, era partito da Roma per essere in tempo questa mattina a Lecco anche per il convegno degli attivisti. E' stato il suo ultimo viaggio. Ora la sua salma è stata trasportata nella nuova sede della Camera del Lavoro dove è stata allestita la camera ardente. Mentre scriviamo queste righe, centinaia di lavoratori accorrono scontenti a portare al compagno Di Vittorio l'ultimo saluto. Sono venuti da tutte le parti della città non appena hanno appreso la triste notizia. «Pare impossibile, pare impossibile», esclama un vecchio operaio. «Peppino», mormora una donna passandogli accanto e facendo l'atto di accarezzargli i capelli. Ci guardiamo in faccia quasi per domandarci l'un l'altro se sia proprio vero. Tutti i circoli del circondario di Lecco sono stati chiusi in segno di lutto. Numerose bandiere abbassate sono state esposte. Le telefonate che chiedono la conferma della triste dolorosa notizia giungono sempre più da lontano. Hanno telefonato anche dalla Sicilia, dalla Puglia, la sua terra che lo vide ragazzo cimentarsi con le prime battaglie, da Roma. E la voce è rotta dall'angoscia e dalla commozione. Personalità di ogni parte si sono già recate a rendere omaggio alla salma. Il sindaco di Lecco prof. Colombo, il vice presidente della Provincia dott. Aldo Rossi, il sen. Spallino, sottosegretario alla presidenza del Consiglio a nome del sen. Zoli, i dirigenti sindacali di Lecco,

Da Milano sono giunti il sen. Giuseppe Alberganti, segretario della Federazione milanese, il compagno Bera, on. Venegoni, segretario della C.d.L. di Milano, con i segretari Alini e Brambilla. A tarda notte è giunto il compagno Bonazzi, membro della segreteria del Pci.

La notizia comunicata ai figli di Di Vittorio I figli del compagno Di Vittorio sono stati subito informati della improvvisa scomparsa del padre. Il figlio Vincenzo era nella sua casa di Roma. La figlia, Balbina Bertini, era in Liguria con la bambina. A loro, e alla moglie di Di Vittorio, Anita, giunta insieme alle espressioni del lutto di tutti i lavoratori italiani, del Partito comunista e dei sindacati, anche il fraterno, commosso cordoglio della redazione dell'Unità.

Il segretario nazionale della U.I.L. Raffaele Vanni, appena appresa la notizia, ha espresso il suo vivo cordoglio personale insieme a quello della sua organizzazione.

Il ministro Gui Il ministro del Lavoro on. Gui ha inviato alla CGIL un telegramma.

Il segretario generale della Camera dei deputati, on. Leone, ha inviato telefonicamente un messaggio di cordoglio a mezzogiorno. Gabriele Invernizzi le proprie condoglianze alla vedova e alla famiglia. Di Vittorio è stato subito dopo da così telegrafato: «Improvvisa scomparsa. Giuseppe Di Vittorio mi addolora vivamente; a nome Camera dei Deputati e mio personale invio commosse condoglianze».

Il segretario generale della Camera dei deputati, on. Leone, ha inviato telefonicamente un messaggio di cordoglio a mezzogiorno. Gabriele Invernizzi le proprie condoglianze alla vedova e alla famiglia. Di Vittorio è stato subito dopo da così telegrafato: «Improvvisa scomparsa. Giuseppe Di Vittorio mi addolora vivamente; a nome Camera dei Deputati e mio personale invio commosse condoglianze».

Contro il fascismo A 20 anni Di Vittorio è uno dei dirigenti della Camera del Lavoro del suo paese. Poco dopo diventa segretario della C.d.L. di Minervino Murge, propagandista della C.d.L. di Bari. L'anno dopo, 1913, è già eletto nel Comitato Centrale dell'Unione sindacale italiana. Nel 1914 dirige a Bari la «settimana rossa», la grande manifestazione nazionale in difesa delle libertà demo-